

«Piano di investimenti triennale per rimettere in moto le aziende»

Gambardella, leader di Piccola industria elenca le priorità delle attività salernitane

Nico Casale

«Serve un piano di investimento triennale che rimetta al centro le imprese». È questa una delle priorità delle piccole e medie imprese salernitane in vista della prossima legge di Bilancio secondo Marco Gambardella, presidente del Comitato piccola industria di Confindustria Salerno. Sul fronte delle infrastrutture, Gambardella, che è vicepresidente dell'associazione degli industriali salernitani con delega a infrastrutture e aree industriali, rilancia: «Dopo la riapertura dell'aeroporto di Salerno, la vera sfida è potenziare il trasporto merci intermodale».

Cosa chiedono le piccole e medie imprese salernitane al Governo in vista della prossima legge di Bilancio?

«Innanzitutto, una pianificazione seria rispetto agli investimenti. Poi, una rimodulazione della politica industriale 5.0, che negli ultimi due anni abbiamo visto non portare grandi vantaggi e benefici alle imprese. Ma, soprattutto, chiediamo un piano di investimento triennale, che possa rimettere al centro le imprese italiane, quindi anche quelle salernitane. È positivo che si confermi la continuità della Zes, ma la sola leva dell'Irpef non è sufficiente. È fondamentale sviluppare un progetto concreto per aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, perché solo attraverso la ripresa dei consumi sarà possibile rafforzare realmente l'economia».

Da tempo, le Pmi lamentano difficoltà legate al costo del lavoro e all'accesso al credito. Ci sono misure in grado di affrontare queste criticità che auspicate possano essere inserite nella manovra?

«Sicuramente sì. Ci sono strumenti importanti di accesso al credito che possono essere realizzati attraverso piani che portino liquidità alle imprese con garanzia regionale e rientro in dieci anni. È di liquidità che le imprese hanno bisogno non solo per contrastare i costi energetici, ormai vero tallone d'Achille delle aziende, ma per affrontare anche la sfida dei dazi e per dare valore al capitale umano, che sempre più è in sofferenza. Difatti, il calo del potere d'acquisto, che si riflette sull'abbassamento dei consumi, inizia a essere un problema rilevante».

Veniamo alle infrastrutture. Quali sono le priorità per rendere la provincia di Salerno più competitiva e attrattiva per investimenti produttivi?

«Con il volano Zes e dopo la riapertura dell'aeroporto di Salerno, la vera sfida è incrementare gli investimenti infrastrutturali tra aeroporto e trasporto merci intermodale. Così da creare una filiera che parte da Gioia Tauro e attraversi la provincia di Salerno, che è un crocevia strategico tra l'Adriatico e il Tirreno».

La metropolitana leggera di Salerno è ripartita, adesso si punta a farla arrivare all'Università. È un intervento positivo anche dal punto di vista delle aziende?

«Sì, è un collegamento infrastrutturale che attendiamo da oltre venti anni. È un valore aggiunto non solo per creare economia dal polo universitario al capoluogo salernitano, ma per tutte le città della Valle dell'Irno che toccherà».

A che punto si è con il potenziamento delle infrastrutture, come logistica e digitalizzazione, nelle aree industriali salernitane?

«I progetti sono stati completati. La digitalizzazione, però, non può basarsi unicamente sui macchinari installati all'interno delle fabbriche. Serve una connessione competitiva e sostenibile che colleghi il prodotto, dalla sua realizzazione all'interno degli impianti fino alle fasi finali della logistica».

In un'intervista di fine 2024 a questo giornale disse che il 2025 sarebbe stato «un anno sicuramente complesso, ma di crescita, forte dei dati dell'export, ma di un'Europa che deve per forza ripartire». È una previsione che si sta tramutando in realtà?

«Purtroppo, no. I dazi hanno un impatto significativo e l'Europa fatica a comprendere le necessità dell'industria manifatturiera. E, poi, c'è una burocrazia che continua a rappresentare un ostacolo concreto per molte piccole e medie imprese. Nonostante gli sforzi, l'export è ancora frenato da barriere amministrative. Serve, quindi, un deciso intervento sulla governance per rendere più accessibili i mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA